TECHE
UDINE

# MANOSCRITTI

# FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_2552_001**

*Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.*

Collocazione:

**Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine**
*https://www.techeudine.it/fondo-principale*
*https://www.sbhu.it/*

Ippolito mio,

No, tu non devi misurare l'affezione che ti porto dalla pigrizia mia a pigliare la penna. Se ciò dovesse essere, sarei infelice, perchè avresti più che ragione di reputarla ben poca. Invece, sento io la sento che non valgo a significarla a parole, e ben vorrei con fatti provarla.

Queste sciagurate occupazioni avvocatesche, questi impegni che ebbi di corrispondenze a giornali, se non mi occuparono alla lettera tutti i momenti, mi tolsero però la volontà di pigliar la penna per tutto ciò che non fu dovere.

E dovere mi pareva ora di non lasciarti oltre senza risposta, perchè alle tante gentili cose che tu mi scrivesti l'ostinato silenzio sarebbe parso contro le buone creanze che insegnano il Della Casa ed il Gioja. E forse la mia neghittosità s'avrebbe vinta anche in questi mesi, se la Matilde mia che divide meco la stima e l'affezione per te non m'avesse imposto di romperla con queste imperdonabili mie abitudini, se no ella avrebbe scritto e fatta maggiore la mia vergogna.

So che altri molti hanno egual vizio e tu vorrai per ciò, mio eccellente Ippolito scusare.

Angelo di Bontà è ormai all'ultimo foglio: è un libro che piacerà assai ed io sarò lietissimo di esser primo a dar fiato alla tromba per annunziarlo al Pubblico. Quel tipo di Oliva tuo editore sulle 200 copie che io voleva salvate per te, s'ostinò ostinatamente darne solo 150: non avendo giovato il tener duro ho creduto per questa prima volta piegare a quel cane. Sono certo dell'esito di questo romanzo per modo che o nella seconda edizione, o nella stampa di un altro che tu hai promesso, potrai

largamente rifarti

Ti scriverò subito appena sarò licenziato dalla conferenza e il più presto ti farò avere le copie che ti spettano. Dovrai quindi ~~suggerirmi~~ dire se a Mantova devo dirigerle o altrove.

Io e Matilde siamo quasi determinati di andare a Venezia nel mese venturo per i bagni, o per la stagione de' bagni. Ella vi si rifarebbe meglio se tu vi ci trovassi. Entra ciò ne' tuoi progetti estivi? Già pel di Arnaldo credo non poter ora fare assegnamento, perchè stoppeggiato da una leggiadra cantamanda. Saprai che sta apparentandosi un moglie? Sì, quel matto sposa la gentile Cerimina Meà, postosi detto però almeno una abbia l'altezza delle altre figliuole d'Eva che fanno versi; e la conobbi quando si sposò, vorrei dedurre qualche utile. Se tu ne sai più di me, dimmene alcun po' in occasione di tua lettera.

E tu perchè fuggi le ~~cattedre~~ friulane? Che fai in Mantova, che scrivi? Ch'io vorrei sapere tutto e tu sei sempre avaro, tu che non hai il brutto vizio della pigrizia, di soddisfarmi con una lunga lettera.

Sono chiamato a pranzo. Ti mando un bacio e una stretta di mano sinceramente, e Matilde con me ti saluta dal cuore.

Milano 5 giugno /56.

Tutto tuo
Pier Amb. Curti

quindi

egio
Ella

gio-
tegna.

ipsello
abbia

bilmente

mai

largamente riparti

Ti scriverò subito appena sarà
il tuo prefto ti farò avere la cop
sopportami dire la a Mantova da
Io e Matilde siamo quasi g
nel mese venturo per i bagni
vi si ristabilirebbe meglio la
gli effetti? Già 'l so di am
mento, perchè stoppa al
Saprai che sta apparentis
la gentile Erminia Me
l'altura della altra p
conoscessi quando i
non lai più di u
lettere.

E

Al Chiar.mo Uomo di lettere
Ippolito Nievo
Mantova

ms-2552/1

Ippolito mio,

No, tu non devi misurare l'affezione che ti porto dalla pigrizia mia a pigliare la penna. Se ciò dovesse essere, sarei infelice, perchè avresti già che ragione di reputarla ben poca. Invece, tanta io la sento che non valgo a significarla a parole, e ben vorrei con fatti provarla.

Queste sciagurate occupazioni avvocatesche, questi impegni che ho di corrispondenza a giornali, se non m'occupavano alla lettera tutti i momenti, mi tolsero però la volontà di pigliar la penna per tutto ciò che non fu dovere.

E dovere mi pareva ora il non lasciarti oltre senza risposta, perchè alle tante gentili cose che tu mi scrivesti l'opporre silenzio sarebbe peccare contro le buone creanze che insegnano il Della Casa ed il Gioja. E forse la mia neghittosità l'avrebbe vinta anche in questi rapporti, se Matilde mia che divide meco la stima e l'affezione per te non m'avesse imposto di rompere con queste imperdonabili mie